

Che cosa rappresenta questa immagine?



E quest'altra?



Unità d'Italia

- Il 14 marzo 1861 avvenne la proclamazione del Regno d'Italia, che ebbe Vittorio Emanuele II come re e lo Statuto Albertino come carta costituzionale
- Il ruolo egemone della monarchia sabauda nelle fasi finali del processo risorgimentale le era stato confermato dalla volontà popolare espressa dai plebisciti del 1860

Il dibattito sul decentramento

- Giuseppe Ferrari aveva proposto in parlamento già nel 1860 il sistema federale
- Nel 1861 Minghetti presentò in Parlamento quattro proposte di legge sul decentramento con l'istituzione di regioni
(difficoltà di definire le regioni, preoccupazione per la fragilità del nuovo stato)
- 1861: Ricasoli, succeduto a Cavour, emana dei decreti in direzione di uno stato centralizzato

Unità d'Italia (1861)

Annessione del sud al Regno d'Italia realizzata con i plebisciti secondo modalità illegali (voto palese, presidi dell'esercito, brogli etc.)

- Estensione a tutto il paese del modello dirigista e centralizzato proprio dello stato piemontese (in direzione contraria al federalismo)
- L'Italia fu divisa in 59 province, ognuna delle quali ebbe a capo un prefetto di nomina regia (strumento di controllo di tutto il territorio)

La legge elettorale

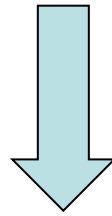
- Per votare era necessario essere maschi e cittadini italiani, saper leggere e scrivere, pagare un'imposta annua non inferiore a 40 lire (carattere censitario)
- Solo l'1,9% dell'intera popolazione del tempo aveva i requisiti per esercitare il diritto di voto
- Frattura tra “paese legale” e “paese reale”

L'unificazione doganale

- Abolizione della barriere doganali tra il Piemonte e i singoli Regni, scelta di una politica liberista
- Crisi dell'industria meridionale, non più protetta dalla concorrenza interna e internazionale
- Chiusura del governo piemontese ai problemi delle industrie meridionali

Le tasse

Il nuovo governo italiano applica al sud le stesse tasse del nord, più ricco e sviluppato

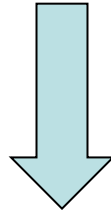


Crisi delle industrie

Caduta dei prezzi dei prodotti agricoli

Il servizio militare

Il servizio militare obbligatorio, esteso sul modello piemontese a tutta l'Italia, sottraeva alle famiglie una forza lavoro indispensabile



Impoverimento delle famiglie
Ostilità verso il Regno d'Italia

I contadini e il latifondo

- Un altro motivo di insoddisfazione era costituito dalle privatizzazioni dei terreni demaniali attuate dai piemontesi
- I contadini avevano sperato in una redistribuzione delle terre da parte del nuovo stato, invece fu rafforzata la posizione dei latifondisti

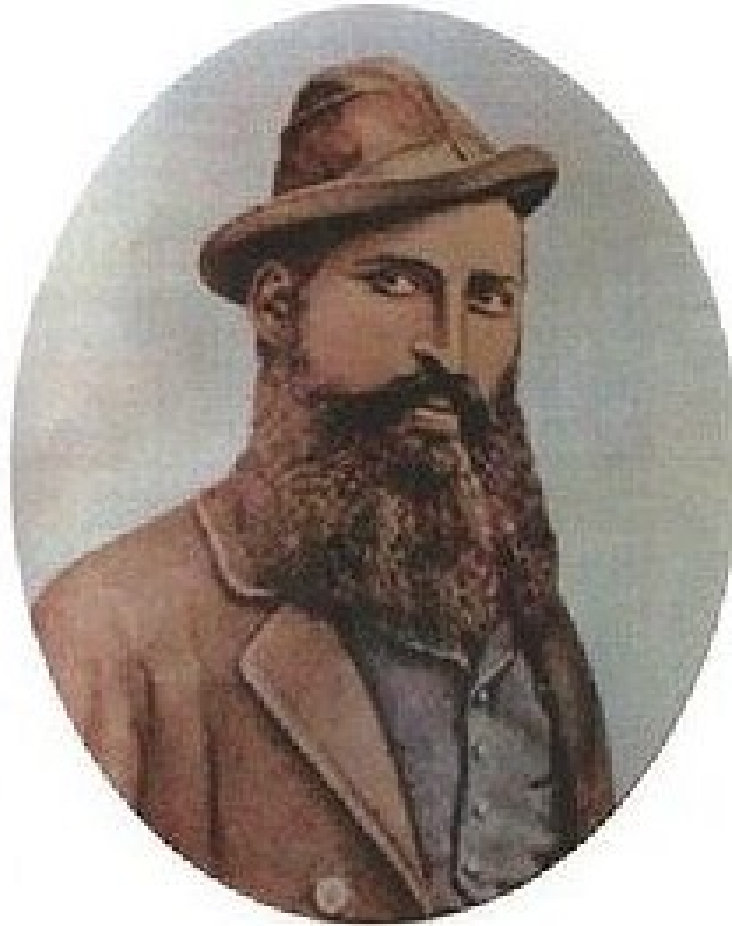
La guerra civile

- Il malcontento e l'ostilità delle popolazioni meridionali furono alla base del fenomeno del brigantaggio
- Scoppiò una vera e propria guerra civile tra l'esercito regio e i briganti (ex soldati borbonici, malviventi, contadini, pastori etc.)
- La repressione venne affidata al generale Enrico Cialdini
- Nell'agosto 1863 venne emanata la "famigerata" legge Pica. Tale legge, contraria a molte disposizioni costituzionali, colpiva non solo i presunti briganti, ma affidava ai tribunali militari anche i loro parenti e congiunti o semplici sospetti.
- I briganti erano visti dalle popolazioni meridionali come vendicatori delle ingiustizie subite

Michelina Di Cesare, brigante



Carmine Crocco, brigante lucano



Banditi abruzzesi



Gli storici meridionalisti

L'inchiesta Franchetti-Sonnino

Fu in questo contesto che nel 1876 i due intellettuali si recarono in Sicilia con lo scopo di scrivere sulle condizioni politiche e amministrative, compito che spettava a Franchetti, e sulla situazione dei contadini, analizzati invece da Sonnino.

L'anno seguente venne pubblicata la loro inchiesta, *“La Sicilia nel 1876”*, all'interno della quale Franchetti osservava come lo stato avrebbe dovuto imporre la sua autorità, come la classe dirigente meridionale fosse dannosa per i poveri contadini ed infine quale fosse l'importanza di riscattare il mezzogiorno partendo da se stesso e dalla sua gente.

La parte curata da Sonnino analizzava invece la vita dei contadini meridionali, sottolineando lo sfruttamento al quale i contadini erano sottoposti da parte dei proprietari terrieri isolani e indicando delle soluzioni che lo stato avrebbe dovuto adottare.

L'unità d'Italia e la mafia

- La mafia si sviluppa e rafforza dopo l'unità d'Italia, entrando a far parte del nuovo blocco dirigente industriale-agrario.
- I latifondisti per difendersi dai contadini e dai briganti si appoggiano a gabelloti e campieri, i quali necessitano per svolgere la loro funzione di uno stretto rapporto con i poteri pubblici
- La mafia agraria è stata vista soprattutto, se non esclusivamente, come intermediaria tra comunità locale e Stato centrale, ma tale funzione si accorpa con altre: accumulazione, assicurando lo sfruttamento della forza lavoro contadina, controllo sociale, governo locale.
- In una serie di rapporti redatti dal questore di Palermo Ermanno Sangiorgi tra il novembre del 1898 e il febbraio del 1900 si danno informazioni dettagliate sugli aderenti ad "associazioni di malfattori" che hanno regole precise e formalizzate, operano nei quartieri di Palermo e nei paesi della provincia, sono rette da capi, hanno una struttura di coordinamento e sono sottoposte al comando di un "capo supremo".